

**IL FATTO**

La decisione dell'arcidiocesi dopo l'addio dei Servi di Maria che lasciano per un riordino della loro presenza in tutto il Piemonte. Il presule: la sfida di garantire un servizio che sia religioso ma anche umano e culturale

# Superga affidata al Sermig

*A Torino l'arcivescovo Nosiglia "consegna" la Basilica ai giovani dell'Arsenale della pace. Il servizio liturgico garantito dai preti della Fraternità. Domani il passaggio di testimone*

**MARCO BONATTI**  
Torino

**V**ittorio A  
voia e su  
cipe Eug

medeo II di Sa-  
io cugino il prin-  
genio, sulla cima  
uena collina di Superga, osser-  
vano la pianura e i fiumi che cir-  
condano Torino. La città è asse-  
diata dai Francesi, si prepara la  
battaglia decisiva. Il sovrano e il  
principe hanno appena fatto il  
voto: se i piemontesi e gli impe-  
riali saranno vittoriosi qui, sul-  
la cima più alta della collina to-  
rinese, sorgerà una chiesa dedi-  
cata alla Vergine. La vittoria ar-

riverà alla vigilia della festa del-  
la Natività di Maria, il 7 settem-  
bre 1706. E Filippo Juvarra co-  
struirà la grandiosa Basilica di  
Superga che è entrata nell'oriz-  
zonte della città.

Dopo tre secoli sono ora i gio-  
vani del Sermig a salire la collina.  
Tocca a loro continuare il  
servizio di liturgia, accoglienza  
e memoria che i Servi di Maria  
devono lasciare per motivi le-  
gati al riordino delle loro pre-  
senze in Piemonte. La Basilica  
è un punto fermo non solo nel-  
le cartoline e per ammirare il  
panorama («Da Superga nel fe-  
stante coro de le grandi Alpi la

regal Torino incoronata di vit-  
toria», come cantava Carduc-  
ci...). Ogni anno migliaia di  
persone salgono per pregare e  
anche per andare a onorare la  
memoria del Grande Torino, la  
squadra di calcio "invincibile"  
che nel pomeriggio del 4 mag-  
gio 1949, mentre stava rien-  
trando da Lisbona, si schiantò  
con l'aereo contro le fonda-  
menta sul retro della Basilica a  
causa della nebbia fittissima e  
del malfunzionamento dell'al-  
timetro di bordo. Il luogo di  
quel disastro - 31 i morti - è di-

ventato un "santuario", un'oc-  
casione anche di dialogo pa-  
storale e di incontro fra comu-  
nità di tutta Italia.

Del ruolo di Superga è ben co-  
sapevole l'arcivescovo di Tori-  
no, Cesare Nosiglia, che ha pro-  
posto al Sermig di gestire il com-  
plesso. «Ritengo che possa as-  
sumere tale impiego e promuo-  
vere un utilizzo della chiesa co-  
me degli edifici che la circonda-  
no con una capacità di servizio  
culturale, umano e religioso  
insieme, di grande qualità e ricco  
di prospettive positive. La  
presenza e gestione del Sermig

è anche un bel segnale per tut-  
ta la cittadinanza e le istituzio-  
ni». Nell'amministrazione della  
Basilica, infatti, sono coinvolte  
anche l'Agenzia del demanio e  
il Ministero dei beni culturali,  
per l'enorme patrimonio pre-  
sente. «Saranno i preti prove-  
nienti dal Sermig - chiarisce No-  
siglia - ad assumere la cura pa-  
storale della basilica». Sono sa-  
cerdoti diocesani di Torino cres-  
ciuti nella Fraternità dell'Arsenale  
e che già svolgono il proprio  
servizio in diocesi, come la  
gestione della parrocchia di  
San Gioacchino, nell'area di  
Porta Palazzo che comprende  
anche l'Arsenale. Nel giugno  
scorso altri due giovani del Ser-  
mig sono diventati preti per  
l'arcidiocesi di Torino.

L'appuntamento per lo scam-  
bio delle consegne con i Servi di  
Maria è per domani. A Superga  
ci saranno l'arcivescovo, il fon-  
datore del Sermig, Ernesto Oli-  
vero, i preti e i membri della Fraternità,  
le autorità cittadine. È  
lo stesso giorno in cui, nel 1983,  
Olivero e i suoi giovani entrarono  
nell'Arsenale di Borgo Dora.  
Era un cumulo di macerie ab-  
bandonato fin dalla guerra. Con



La Basilica di Superga / Ansa



milioni di ore di lavoro e miliardi di “valore aggiunto” è diventato un gioiello di accoglienza; e si è moltiplicato nel mondo. Gli Arsenalì ora sono quattro: Pace (a Torino), Speranza (a San Paolo del Brasile), Incontro (a Madaba in Giordania), Armonia (sulla collina torinese dell’eremo). Intorno e dentro di essi lavorano migliaia di persone, giovani e meno giovani, inventando servizi ai poveri, offrendo scuole e formazione, animando varie forme di carità. Il **Sermig** è presente non solo negli Arsenalì ma in 155 Paesi del mondo, con 3.700 progetti di sviluppo e di educazione. L’avvio del servizio del **Sermig** a Superga è un segno importante per la città intera, sia per il significato che la Basilica e quella collina hanno nella storia subalpina sia perché viene indicata un’importante “direzione di futuro”: la comunità ecclesiale qualifica la propria presenza con un servizio che è aperto e offerto a tutti, torinesi, pellegrini e visitatori. Per una città che deve ancora trovare un nuovo modello di sviluppo dopo la conclusione della stagione della fabbrica automobilistica, non è cosa da poco.

## Da sapere

### Un voto alla Vergine

**La Basilica di Superga nasce per volere del duca Vittorio Amedeo II, a seguito di un voto fatto alla Madonna delle Grazie nel 1706, durante l’assedio dei franco-spagnoli in Piemonte. La costruzione della Basilica si deve a Filippo Juvarra, architetto messinese di Casa Savoia. Il complesso barocco, inaugurato nel 1731, è alto 75 metri, lungo 51 e a 672 metri sul livello del mare. Ha sei cappelle e quattro altari, oltre a quello Maggiore.**